

Gioco d'azzardo

Dimezzare le slot o fare cassa il grande dilemma del governo

Fruttano quasi sei miliardi. Pronta la stretta in primavera. Adesso una banca dati del Gruppo Gedi svela la geografia del business

ANNALISA D'APRILE, ROMA

Sul gioco d'azzardo il governo si è trovato davanti a un bivio. Da una parte, la rinuncia a buona parte di quelle entrate facili (5 miliardi e 800 milioni tra slot machine e video lottery) che garantiscono respiro al bilancio. Dall'altra, l'esigenza di limitare e disincentivare quelle forme di dipendenza che sempre più spesso portano intere famiglie alla rovina. Quella scelta dal governo è una via che limita per il momento i danni erariali ma spera, allo stesso tempo, di assestare un colpo deciso alla ludopatia: entro il 30 aprile 2018 verranno rottamati 142.649 apparecchi su un totale di oltre 400mila in circolazione in Italia. Un taglio pari al 35 per cento. Le rimanenti (oltre 264mila) verranno sostituite con delle nuove macchinette. I punti gioco, invece, verranno dimezzati nei prossimi tre anni, passando dagli attuali 98.600 a circa 50mila.

Quale sarà il danno economico per il governo dopo il taglio delle macchinette non è ancora stimabile e soprattutto andrà rimpiazzato con altre entrate. Di certo, per il 2017 sarà compensato da un maggior gettito garantito dal resto del comparto giochi (gratta e vinci, su-

perenalotto, lotterie, scommesse sportive, gioco online), vista l'ulteriore crescita rispetto al 2015.

«Nel tempo dovremo pensare a una progressiva sostituzione delle entrate. Mentre il dimezzamento dei punti gioco porterà una riduzione significativa non ancora stimata» conferma il sottosegretario all'Economia con delega ai giochi, Pier Paolo Baretta, che spera di poter chiudere il decreto sul riordino del sistema gioco entro fine mese. Ad aver bloccato tutto è stato il Piemonte, dove il presidente Sergio Chiamparino scavalcando il decreto del governo ha deciso di spegnere già dal 21 novembre tutte quelle slot (pari al 90 per cento) che violano le disposizioni sulle distanze: mai a meno di 500 metri da luoghi cosiddetti sensibili come scuole, ospedali, impianti sportivi, luoghi di culto, banche. «Il Piemonte è fuori legge – insiste Baretta – e dovrà adeguarsi alla normativa nazionale», che prevede un'eliminazione più soft delle slot e soprattutto in tempi più diluiti. A oggi, tuttavia, la Regione sembra non avere intenzione di fare un passo indietro e nemmeno di avviare una nuova trattativa per rivedere i numeri. Il Piemonte non è l'unica regione sulla strada del proibizionismo. Del re-

sto, se è vero che le entrate garantite dal gioco d'azzardo aiutano i conti pubblici, è anche vero che il costo sociale della malattia del gioco ha un peso consistente. Proprio per dare un quadro della diffusione del fenomeno è nata l'inchiesta "L'Italia delle Slot", frutto del lavoro di squadra dei quotidiani locali del Gruppo Gedi, del Visual Lab e di Datatinja. Per la prima volta è stato creato un database consultabile (online da oggi su Repubblica.it e su tutti i siti dei quotidiani locali): "Quanto si gioca nel tuo comune?". Tra i dati già noti, come quello della Lombardia in testa alla classifica delle regioni che spendono di più su slot e video lottery (10 miliardi nel 2016), seguita da Emilia Romagna e Abruzzo, ce ne sono altri più curiosi. Ad esempio, Prato è la provincia con la spesa pro capite più alta (2.377 euro) in assoluto e a giocare sono soprattutto i cittadini cinesi, comunità molto radicata in quella provincia. A Caresanablot, paese di 1.133 abitanti in Piemonte, si registra la spesa pro capite più alta d'Italia: 24mila euro. In realtà in questa piccola città di provincia, dove scorre una statale che la collega a Vercelli, Biella e Novara, c'è una grande sala meta del turismo del gioco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giochi

Quanto si spende alle slot machine

La Lombardia è la Regione italiana che vanta la più alta spesa per slot machine (AWp e VLT) in assoluto

